



REGIONE CALABRIA



COMUNE DI CARFIZZI

PROVINCIA DI CROTONE



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

MODELLO D'INTERVENTO



SEZIONE 4
MODELLO D'INTERVENTO

RELAZIONE: R_S4_F
MODELLO D'INTERVENTO- RISCHIO METERELOGICO

DATA ULTIMA
COMPILAZIONE

FIRMA DEL REDATTORE

DELIBERA DI
APPROVAZIONE

Relazione R_S4.F – Modello di intervento per rischio meteorologico

Il modello di intervento è la risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione civile ai vari livelli di responsabilità. Esso si articola in fasi operative, per ciascuna delle quali sono definite:

- i criteri di attivazione;
- le azioni da sviluppare;
- i criteri di disattivazione.

Il modello di intervento per rischio meteorologico si compone di due fasi operative:

1. Fase di allarme;
2. Fase di emergenza.

In accordo con la Direttiva sul Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico approvata ed adottata con delibera G.R. n. 535 del 15/11/2017, l'attivazione della prima fase operativa dipende dal Messaggio di allertamento unificato tra l'ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile.

Carfizzi è soggetto al rischio di ondate di calore, neve a bassa quota, gelate, nebbia, venti forti.

1. Fase di allarme

1.1 Criteri di attivazione

La fase di allarme si attiva dopo l'emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l'ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria - U.O.A. di Protezione civile che contiene un Avviso di condizioni meteorologiche avverse di livello 2 o superiore relative a uno o più rischi meteorologici.

1.2 Azioni da sviluppare

Alcune delle azioni da sviluppare nella fase di allarme sono comuni a tutti i fenomeni, cioè nell'ordine:

1. attivazione del COC in composizione ridotta;
2. mantenimento del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite dal Piano di emergenza regionale);

3. informazione alla popolazione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza comunale;
4. attivazione del volontariato comunale;
5. le persone non autosufficienti e o con disabilità, sotto il coordinamento del responsabile della funzione di supporto 2, dovranno essere avvisate del possibile evento mediante sistemi di comunicazione condivisi (SMS, ecc.) e dovranno essere contattate telefonicamente ed eventualmente soccorse;
6. altre azioni preventive e di eventuale pronto intervento suggerite dall'evolvere della situazione. Sono invece specifiche le seguenti azioni.

Altre azioni sono specifiche per il tipo di fenomeno:

ONDATE DI CALORE

1. verifica dell'incolumità dei soggetti fisicamente più vulnerabili (centri anziani, ospedali etc.);
2. verifica delle possibili interruzioni di forniture energetiche;
3. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.

NEVICATE A BASSA QUOTA / GELATE

1. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione e conseguente raccordo con i Comuni limitrofi per eventuale ausilio nelle operazioni di soccorso (soprattutto per i Comuni rivieraschi generalmente non preparati ad affrontare condizioni climatiche particolarmente gravose);
2. monitoraggio della rete viaria principale;
3. verifica delle possibili interruzioni di forniture di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc) per danni alle linee aree di distribuzione dovuti alle basse temperature o al sovraccarico neve;
4. eventuale verifica delle condizioni di salute delle persone senza dimora esposte a condizione di freddo elevato.

NEBBIA

1. monitoraggio della rete viaria principale;
2. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.

VENTI FORTI

1. verifica di eventuali disagi nella viabilità, nelle strutture provvisorie, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
2. verifica della disponibilità delle risorse di uomini e mezzi necessari per l'eventuale soccorso alla popolazione.

1.3 Criteri di disattivazione

Se la fase di allarme è stata attivata in base ad un Messaggio di Allertamento Unificato la disattivazione avverrà al termine periodo di validità del messaggio stesso (12 ore) dopo aver verificato l'effettivo ritorno alle condizioni ordinarie.

2. Fase di emergenza

2.1 Criteri di attivazione

La fase di emergenza si attiva quando l'evento si manifesta e incomincia a produrre effetti al suolo.

2.2 Azioni da sviluppare

Nella fase di emergenza per ogni fenomeno devono essere mantenute tutte le attività in essere durante la fase di allarme oppure, qualora l'evento si manifesti al di fuori di tale fase, suddette attività devono essere attivate. Esistono, poi, delle azioni specifiche per i diversi fenomeni:

ONDATE DI CALORE

1. verifica delle condizioni delle persone fisicamente più vulnerabili (per esempio attraverso l'azione di soccorso domiciliare ad anziani o donne in gravidanza);
2. attivazione tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica.

NEVICATE A BASSA QUOTA/GELATE

1. predisposizione dei mezzi spargisale per evitare la formazione di ghiaccio sulle strade che generi problemi alla circolazione;
2. predisposizione dei mezzi spartineve se ritenuto necessario;
3. verifica delle condizioni di eventuali abitazioni/quartieri isolati;

4. attivazione di tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

NEBBIA

1. verifica delle condizioni delle principali arterie di comunicazione;
2. attivazione di tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

VENTI FORTI

1. verifica delle condizioni delle principali arterie di comunicazione onde evitare che la caduta di alberi o altri materiali abbiano limitato/bloccato la circolazione;
2. attivazione di tutte le eventuali azioni ritenute necessarie per l'incolumità pubblica (chiusura delle scuole, pubblici uffici, limitazioni del traffico).

2.3 Criteri di disattivazione

La fase di emergenza cessa con il completamento delle attività di soccorso e almeno tre ore dopo la cessazione del fenomeno meteorologico